

SCUOLE OCCUPATE.

Cresce il malcontento dei professori e dei genitori
Ma ormai la metà degli istituti è in lotta. Domani corteo

Roma è in testa. Ha il maggiore numero di scuole occupate fra le città italiane (64). Guida la classifica davanti a Milano (16), Napoli (10), ma tutte le altre sono in assemblea permanente, Pisa (10). Ieri sono scesi in lotta anche due istituti professionali per l'assistenza all'infanzia, il "Piaget" e il "Sibilla Aleramo". Ma all'elenco pubblicato ieri dall'Unità vanno aggiunti il liceo classico "Benedetto da Norcia" e il liceo scientifico "Aristotele", occupati. Moltissime le voci telefoniche e per fax dalle scuole: «Noi non vogliamo combattere contro i professori e contro i genitori - scrivono gli studenti autogestiti del "Croce" - ma dobbiamo rimanere uniti per gridare forte il nostro dissenso. Sappiamo benissimo che l'autogestione non basta come forma di protesta, essa serve infatti a creare un momento di socializzazione e confronto per poter poi combattere la nostra battaglia in piazza con tutte le altre realtà sociali». Dal IV liceo artistico "Caravaggio" scrivono: «Con questa occupazione manifestiamo anche la nostra solidarietà ai lavoratori colpiti da questa finanziaria di cui ci sentiamo parte come figli di lavoratori o lavoratori noi stessi nel futuro; e manifestiamo solidarietà agli studenti di Napoli». Il comitato di occupazione del "Virgilio" replica alle accuse mossegli di avere la puzza sotto il naso: «perché la loro scuola è al centro della città: «Non vogliamo essere primi davanti a nessuno, non siamo presuntuosi, ma rivendichiamo che siamo stati i primi a dare vita all'occupazione; la nostra scuola non è la roccaforte degli autonomi; siamo comunisti ma non vogliamo essere strumentalizzati né dal Pds, né da Rifondazione». Domani prossima manifestazione dei Centri sociali romani cui ha già aderito l'Unione degli studenti per protestare contro la finanziaria e per esprimere solidarietà agli studenti napoletani. Oggi pomeriggio al liceo "Russell" assemblea cittadina degli studenti e del coordinamento dei centri sociali.



Il liceo Virgilio occupato dagli studenti

Andrea Cerese

**«Perché quelle botte?»
Processo alla violenza**

Il giorno dopo l'aggressione al liceo Augusto, denunciati per lesioni V.R., 16 anni e vari precedenti, e T.P., 17 anni. Nella scuola, assemblea aperta con «faccia a faccia» tra un amico degli aggressori e il ragazzo a cui hanno rotto il naso. Prosegue l'autogestione, con la «volante» finalmente fissa fuori scuola ma gli skin che continuano a stare ai bar di fronte all'ingresso, ora diffidato dal commissariato. I genitori degli aggrediti: «Chiudete quel locale, è pericoloso».

ALESSANDRA BADUEL

■ Ore dieci, liceo Augusto, lezione di «processo politico». A buon fine. Il giorno dopo l'aggressione dei fascisti, mentre la Digos ha denunciato per lesioni due ragazzi ed il commissariato di zona diffidato il proprietario del bar di fronte alla scuola dove gli skin bivaccano, i giovani del collettivo Malcom X hanno interrotto l'autogestione per indire un'assemblea straordinaria sulle botte prese da Simone e altri. Faccia a faccia, davanti a centinaia di studenti seduti in terra ad ascoltare, Fabio, 14 anni, da una parte, Simone, con i cerotti sul naso rotto, e Giada con le amiche dall'altra: «Tu sei un amico di quelli che ci hanno picchiato, parla, spiegaci perché ti hai appoggiato». «Io non ho appoggiato nessuno, io non ho menato a nessuno, se l'hanno fatto i miei amici non è colpa mia». «Tu sei andato lì a dire che noi chiamiamo sempre la polizia così poi quelli ci hanno picchiato». Insomma litigano, ma davanti a tutti, e per evitare altre botte. Perché all'«Augusto» l'autogestione è fatta insieme da destra e sinistra. Finora, dentro la scuola nessuno si è picchiato. Ieri il servizio d'ordine, tutto di destra e guidato da un carismatico «Doge», al secolo Cristiano, ha respinto un nuovo tentativo di entrare nella scuola da parte dei «cuginetti cattivi» del bar di fronte: «Noi con gli skin non c'entriamo nulla», dicevano i ragazzi di destra del liceo. Da sinistra, però, ribadivano le accuse davanti all'intera assemblea: «Voi - diceva una ragazza - dite sempre che non siete come loro, però poi a casa loro a mangiare ci andate, e frequentate la stessa sezione del Msi. Perché fate finta di niente?».

spiegare che loro non cedono, non vogliono accettare quella logica di «svoglie» in cui chiamare la polizia è «disonorevole». Anzi, protestavano anche ieri per il fatto che il 113 non dà mai retta alle loro telefonate. «Abbiamo chiamato - diceva Federico - ma ci hanno risposto che con quaranta scuole occupate non possono dare retta a tutti. Noi però avevamo detto che c'erano i nazi qui fuori che ci aspettavano. Di quei nazi, probabilmente quattro in tutto, ieri due sono stati denunciati. T.P., 17 anni, del vicino liceo Russell, non ha precedenti. V.R., 16 anni, invece ha già otto denunce, una per aver accoltellato una ragazza. Ed alla Digos risulta anche che il ragazzo, «caratterialmente difficile» da anni, era stato fermato come militante di Movimento politico nel '91.

Sono amici, di certo, di quelli che anche ieri erano davanti allo Snack bar di via Gela. Contornato di svastiche, rune di Movimento politico, scritte su Degrelle e la rivoluzione fascista, è il ritrovo degli skin. I genitori dei ragazzi aggrediti ne hanno chiesto la chiusura: li trovano spesso nudo, gli skin, dopo qualche bravata. Birra in mano e un bel «Stieg heil» con l'amico, a uso e consumo dei «giornalisti terroristi». Poi il ragazzo rasato e in bomber spiega come la pensa lui: «Le nostre sedi sono state chiuse, quelle degli autonomi no. Non è giusto. Quelli di ieri, poi, erano solo ragazzi stupidi». S'intende i picchiatori. Erano deprecati da tutti, ieri, quel quattro. Anche dal «Doge», che però interrompeva l'assemblea in quanto capo del servizio d'ordine per dire: «Sono due ore che parlate di questa storia dell'aggressione, gli studenti sono stufi, ora basta». Invece per gli studenti non bastava, l'assemblea è continuata, infine sono passati nelle aule per l'autogestione. Un gruppo di ragazze e Simone fanno la redazione del giornalino «L'Autogestito». Nell'aula silenziosa, hanno raccontato di nuovo com'è andata. «Volevamo uno di noi, che abbiamo fatto scappare di nascosto. Allora se la sono presa con noi. Comunque, è inutile che dicono di non avere sedi: vanno tutti ad Acca Larentia e a piazza Tuscolo, sedi Msi e di An. Poi hanno anche occupato l'ex impianto sportivo della Fortitudo, a piazza Epiro, dove noi facevamo il doposcuola ai bambini. Le hanno le sedi, e lo sanno tutti».

«Dopo il rito tornerà il silenzio»

Il preside del Majorana critica i ragazzi

Il preside del liceo Majorana di Spinaceto prende la parola in rappresentanza di quella grande schiera di insegnanti che quest'anno ha dato segni di insofferenza nei confronti di occupazioni e autogestioni. Non per negare la necessità della protesta ma per sollecitarne la crescita fuori dalla scuola. «Attenti a non bloccare il processo di riforma della scuola pubblica». Continua così il dibattito, dopo l'intervento, ieri, di Rosy Tomassi.

LUANA BENINI

■ Ieri la segretaria della Cgil scuola romana Rosy Tomassi difendeva appassionatamente il valore, in questo contesto politico, della protesta studentesca che si sta esprimendo nelle autogestioni e nelle occupazioni. Altrettanto appassionatamente Michele Tortorici, preside del Liceo Majorana da 11 anni, una vita di militanza a sinistra, difende coraggiosamente, sfidando l'impopolarità fra gli studenti, una posizione molto diffusa fra gli insegnanti: la posizione di chi non offre «collaborazione a mandare avanti l'autogestione, mescolandosi agli studenti nella scuola occupata» ma dice «dialo-ghiamo, però distinguendo i ruoli e mantenendo ciascuno la propria autonomia». «Nell'autonomia degli studenti come soggetto politico - dice Tortorici - io credo fermamente. Non credo che nei presidi, nei professori abbiano niente da insegnare loro da questo punto di vista. Sarebbe una turlupinatura. Io credo che abbiano abbastanza fantasia per trovare modi alternativi di essere ascoltati che non siano solo

l'asserragliarsi dentro le scuole: questo è catacombale. C'è uno scontro in atto fra opposizioni e governo che ha dello straordinario. Non pensi che la protesta degli studenti debba essere valorizzata? Certo, ho solo una preoccupazione, che lo strumento scelto, proprio per essere stato abusato negli anni passati, con ogni governo, non sia quello più utile per sottolineare la maggiore gravità della situazione rispetto ad altre. Occupazioni e autogestioni, sempre uguali a sé stesse, sono armi spuntate. Sono le più facili da adoperare. Ogni anno, si parla della scuola e degli studenti in occasione delle occupazioni e poi, una volta finite, non se ne parla più. E gli studenti non hanno più voce, sono ridotti al silenzio. Ti associo al coro di chi dice che le occupazioni sono una ritualità improduttiva? Il rito dell'occupazione è importante, non va certo banalizzato, e come dice Tomassi, non si può ri-

durre a una questione di ordine pubblico. Ma l'attività politica è un'altra cosa. Avrebbe un peso e un ruolo importante, oggi, un movimento degli studenti trasversale, con una sua voce e una sua autonomia, in grado di porsi come interlocutore delle forze politiche, capace di parlare ad alta voce fuori dalle mura della scuola. Le occupazioni sono anche un'arma pericolosa contro la qualità del sistema pubblico di istruzione. Vorrei ricordare un personaggio non alla moda, Don Milani: il «privilegio dell'istruzione di massa» è recente, riguarda solo gli ultimi 30 anni della storia del nostro Paese, non era la prerogativa di tutti.

La dequalificazione della scuola, diventata di massa, è un fatto che prescinde dalle occupazioni. Intervalli lunghi di vuoto della didattica penalizzano sempre i più deboli. Inoltre certe battaglie sbagliate rischiano di ritardare la riforma: la proposta dell'autonomia scolastica, confluita lo scorso anno nell'art. 3 e 4 della finanziaria, non era la «privatizzazione» della scuola. La riforma D'Onofrio presenta aspetti negativi gravissimi (completamento dell'obbligo nell'istruzione professionale indegno di un paese civile, la permanenza del mastodontico Ministero della P.I. ma è sacrosanta la riduzione del numero degli indirizzi e la flessibilità dei curricoli (che se mai è troppo limitata nella proposta D'Onofrio). Se la realizzazione dell'autonomia è un processo che viene interrotto, non è una vittoria ma una sconfitta.

«Ora serve schierarsi per battere D'Onofrio»

■ Cosa significa fare politica nella scuola? «Farla una sola volta all'anno serve poco, ma in questo momento serve perché significa schierarsi. Ed è necessario anche dopo i fatti di Napoli: «la collaborazione fra ragazzi di varie tendenze politiche è una novità importante di quest'anno, nessuno è discriminato per appartenenza ideologica»: per la prima volta c'è stata grande partecipazione degli studenti alla manifestazione indetta dai sindacati. I ragazzi del Majorana hanno gli occhi aperti: discutono del fatto che l'occupazione è stata votata in 500 ma poi a scuola sono rimasti in 200 e si preoccupano anche di come continuare a far politica dopo, quando i riflettori si saranno spenti: circola l'idea di mettere in piedi gruppi di ascolto della televisione, di critica al messaggio televisivo e di fare così controinformazione. La riforma della scuola e l'autonomia? «L'opposizione al governo deve essere costruttiva: la legge di riforma dovrebbe nascere da una consultazione di tutte le forze che lavorano nella scuola, compresi gli studenti, e il Pds dovrebbe farsi tramite di questa consultazione». Per ora però stanno lavorando. Hanno fatto fotocopie delle varie proposte e non sono affatto entusiasti di quella del Pds e neppure della sua opposizione a D'Onofrio: «C'è una non chiarezza sugli organi collegiali». Vogliono un maggiore peso decisionale degli studenti. Temono una eccessiva flessibilità nei programmi delle singole scuole perché potrebbe comportare una «disuguaglianza fra studente e studente e fra nord e sud». Temono la «professionalizzazione della scuola dell'obbligo» che deve «dare una cultura ampia». Ma sul principio dell'autonomia degli istituti concordano anche se mettono una valanga di distinguo.

«Rispetto all'anno scorso c'è stato un progresso notevole-dice Scipione Semeraro (le ragazze lo chiamano affettuosamente «Semi»), uno dei professori che stanno collaborando con i ragazzi - alle parole d'ordine semplificate si è sostituito un atteggiamento propositivo e una maggiore maturità. Loro sanno che bisogna dare un seguito all'occupazione». E lancia una proposta: quella di «autogestione perenne», spazi culturali per aree elettive pomeridiane ogni settimana, «gestiti bene però, con un progetto didattico approvato anche dai professori», spazi per riflettere anche su cos'è che non va nella scuola del mattino, nelle materie ordinarie. □ Lu. B.

**«La Sapienza»
A Lettere si rinvia
l'occupazione**

■ Due affollate assemblee, ieri all'Università La Sapienza: a psicologia e a lettere. A psicologia, gli studenti, dopo una lunga discussione, hanno deciso di partecipare alla manifestazione indetta dai centri sociali per sabato 19, a piazza Esedra. A lettere, invece, l'assemblea si è conclusa con la decisione di «rinviare» l'occupazione della facoltà: per prendere tempo e «reinventare una propria cultura». Per il momento, dunque, gli studenti rimangono in assemblea permanente per discutere di quanto accaduto a Napoli, della finanziaria, della politica del governo, e di altri argomenti riguardanti l'università. E in ogni modo, l'occupazione, se, come rimane comunque possibile, avverrà nei prossimi giorni, avrà caratteristiche diverse dal passato: non dovrebbe impedire lo svolgimento della didattica e degli esami, ed escluderebbe l'occupazione delle biblioteche.

La principale preoccupazione delle studentesse, infatti la maggioranza delle presenti erano donne, sarebbe quella di non impedire, con decisioni affrettate, la possibilità di partecipare al movimento per un numero molto più elevato di studenti e studentesse: solo contenuti chiari ed approfonditi, è stato osservato, possono dare alla massa degli universitari una motivazione per scendere in campo. Qualcuno però, e tra loro alcuni già appartenenti al movimento della «Pantera», avrebbe preferito l'occupazione immediata. Nel corso dell'assemblea è anche giunta notizia della avvenuta occupazione della Aula 9 della Terza università, che, in relazione all'agitazione studentesca, ha precisato ieri in una nota di non avere aumentato le tasse e anzi di avere adottato «criteri più liberali di quelli dell'anno passato per esoneri ed esenzioni».

PER UNA INFORMAZIONE LIBERA E DEMOCRATICA
SABATO 19 NOVEMBRE ORE 18,00
DIBATTITO-PUBBLICO
presso sezione Pds Cinecittà
Via F. Stifone 178
Intervengono
VINCENZO VITA, Resp. Informazione Pds
ANTONIO ZOLLO, Direttore Editoriale de l'Unità

CLUB MARRON GLACÉ Via Sassonegno 79, Tel. 06/266663
Riapertura stagione 94/95
(Giovedì h. 22.30, Sabato h. 22.30, Domenica h. 17.00)
Serate colorate da musica latino-americana con le migliori orchestre dai ritmi caribici e da spumeggianti balleneri
BRASILIANI, CUBANI, DOMINICANI D.J. ufficiale ANDRES RIVERA
Giovedì **INGRESSO LIBERO**

COMPLEANNO
A MAMMA con tanto amore, auguri di buon compleanno da Mirella, Andrea, Fernando, Massimiliano e da l'Unità.

SETTIMANA STRAORDINARIA DEL TESSERAMENTO DELLA SINISTRA GIOVANILE NEL PDS
FINO AL 20 NOVEMBRE
Per chiedere informazioni, materiali o iscriversi rivolgersi dalle 15,00 alle 18,00 a:

- Federazione dei Castelli:
 - Albano, Via Aurelio Saffi, 14 - Telefono 06/9321583
 - Pomezia, Via Singon, 30 - Telefono 06/9123077
 - Torvaianica, Via Germania, 39
- Federazione di Civitavecchia:
 - Civitavecchia, Via P. Togliatti, 7/3 - Telefono - 0766/24212
- Federazione di Frosinone:
 - Frosinone, V. Garibaldi, 82 - Telefono 0775/250622
- Federazione di Latina:
 - Latina, Via C. Battisti, 6 - Telefono 0793/66370
- Federazione di Rieti:
 - Rieti, Via T. Varrone, 136 - Telefono 0746/270203
- Federazione di Roma:
 - Roma, Via delle Botteghe Oscure - Telefono 06/6711344
- Federazione di Tivoli:
 - Guidonia, Via C. Maggiora, 6 - Telefono 0774/344710
- Federazione di Viterbo:
 - Viterbo, Viale B. Buozzi, 34 - Telefono 0761/222744

Per avere informazioni compilate il coupon e inviatelo al seguente recapito: **SINISTRA GIOVANILE LAZIO** presso Unione Regionale del Pds Lazio - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Nome e cognome.....
Indirizzo.....
C.A.P. prov..... città.....
Telefono.....

SINISTRA GIOVANILE nel PDS
Unione Regionale del Lazio